

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1860

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SANTAGATI, DE MARZIO, ALMIRANTE, ABELLI, ALFANO,  
CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDI-  
NANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, ME-  
NICACCI, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PAZZAGLIA,  
ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO,  
TRIPODI ANTONINO, TURCHI**

*Presentata il 3 ottobre 1969*

**Inchiesta parlamentare sull'attuazione dei provvedimenti  
in favore delle popolazioni e delle zone siciliane colpite  
dai terremoti del 1967 e del 1968**

**ONOREVOLI COLLEGHI !** — A due anni circa dal terremoto dei Nebrodi (ottobre 1967), che colpì e sconvolse le popolazioni di numerosi comuni delle province di Messina ed Enna e a ventuno mesi circa (gennaio 1968) dal terribile sisma, che distrusse i paesi di Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta e Poggioreale in provincia di Trapani e Montevago e Santa Margherita in provincia di Agrigento e che danneggiò gravemente altri comuni delle suddette province nonché di quella di Palermo, è doloroso constatare che non solo non si è provveduto con quello scrupolo, diligenza ed urgenza, che i due eccezionali e sfortunati eventi imponevano, ma che addirittura si sono verificati intollerabili ed ignobili episodi di indegno sfruttamento della altrui sofferenza, speculando in modo riprovevole e inqualificabile sullo stato di bisogno e di necessità dei terremotati.

Infatti sono stati malissimo impiegati i fondi destinati per legge alle costruzioni di abitazioni e di infrastrutture, al punto tale che non solo non si è pensato di costruire degli edifici stabili e decenti, ma non si è esitato neppure ad impiantare baracche ed alloggi fatiscenti, che hanno rappresentato per i destinatari un'autentica beffa in tutte le stagioni, in quelle invernali per l'inidoneità a ripararli dall'intenso freddo e in quelle estive per l'incapacità a proteggerli dall'eccessivo caldo.

Non solo quindi la scelta è stata infelice e precaria, ma ci si sta avvicinando ai rigori del terzo inverno per i territori del Belice senz'altra scappatoia che quella delle baracche, i cui prezzi di costruzione sono risultati semplicemente sbalorditivi (con costi superiori addirittura a quelli occorrenti per costruire alloggi in muratura) e per i comuni dei Ne-

brodi (taluni dei quali, come Mistretta e Capizzi, situati a mille metri sul livello del mare), senza avere provveduto neppure all'inizio dei lavori di ricostruzione e di riparazione dei fabbricati urbani e rurali danneggiati.

Del tanto strombazzato articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 241, che stabilisce il piano di ricostruzione economica e sociale di 78 comuni della Sicilia, di cui 27 in provincia di Palermo, 16 in provincia di Trapani, 13 in provincia di Messina, 12 in provincia di Agrigento, e 10 in provincia di Enna, purtroppo non se ne è fatto nulla o quasi, come abbiamo appreso dalle dichiarazioni rese alla Camera dei Deputati dal Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica onorevole Barbi nella seduta del 26 settembre 1969 e ribadite nella successiva seduta del 29 settembre 1969.

Mentre per questo argomento sarà possibile richiamare ancora una volta l'attenzione degli onorevoli colleghi con documenti ispettivi o con altri idonei provvedimenti parlamentari, la risposta decisamente negativa, fornita dal Sottosegretario Barbi sui lamentati sperperi, impone la presentazione di una specifica proposta di legge.

Invero l'onorevole Barbi, esordendo nella citata seduta del 26 settembre in riferimento alle doglianze espresse dal rappresentante del gruppo missino nell'aula della Camera pochi minuti prima, testualmente ha detto: « Non

mi soffermerò su altre questioni riguardanti gli errori o gli abusi o gli esagerati costi dei lavori fin qui svolti per la costruzione delle baracche o per le altre opere pubbliche, anche perché ho appreso che su questo argomento è stata avanzata la proposta di un'inchiesta parlamentare, per cui quella sarà la sede in cui questi problemi saranno approfonditi ».

Avendo il primo firmatario dell'attuale proposta precisato nella più volte ricordata seduta del 26 settembre che, qualora il Governo non avesse sentito il bisogno di provvedere in proprio, il suo gruppo avrebbe provveduto a presentare una proposta d'inchiesta parlamentare, coerentemente a questa premessa in sede di replica nella seduta del 29 settembre, preso atto della volontà negativa del Governo di approfondire le responsabilità a tutti i livelli, comprese evidenti violazioni di legge, scaturienti da costi esagerati, da ritardi, da omissioni, da impianti superflui e da sperperi, ha sciolto la riserva impegnandosi alla presentazione di una proposta d'inchiesta parlamentare, impegno che viene adempiuto con la presentazione dell'odierno documento.

Onorevoli colleghi, confidiamo pertanto che darete la vostra approvazione alla presente iniziativa la quale mira a contribuire a far luce su una oscura pagina di paurosi e calamitosi eventi che agli orrori inevitabili della natura hanno visto aggiungersi gli errori imperdonabili degli uomini.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare, nell'ambito dei territori siciliani colpiti dai due terremoti dell'ottobre-novembre 1967 (Nebrodi) e gennaio 1968 (Valle del Belice) e nei 78 comuni presi in considerazione dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modifiche:

1) i criteri usati e i metodi adoperati nella somministrazione di primo intervento e successivamente dei fondi raccolti da enti pubblici e da privati nonché dei contributi, delle elargizioni e dei sussidi previsti da leggi generali e speciali, preesistenti o emanate in occasione dei due movimenti tellurici verificatisi nell'isola;

2) le irregolarità, gli abusi e i ritardi commessi nell'assegnazione, aggiudicazione ed

esecuzione di opere pubbliche, appalti, forniture e servizi, con particolare riguardo a costruzioni di baracche, infrastrutture, impianti elettrici, idrici, sanitari e similari;

3) i motivi e le cause di qualsiasi specie che hanno ostacolato o compromesso la sollecita approvazione del piano di ricostruzione economica e sociale, nonché le responsabilità singole e collettive, che hanno consentito illeciti arricchimenti ed ingiustificati sperperi.

ART. 2.

La Commissione d'inchiesta è composta di 15 deputati e 15 senatori, scelti rispettivamente dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato, in modo da rispecchiare la proporzione fra i gruppi parlamentari.

ART. 3.

I lavori della Commissione dovranno essere conclusi entro e non oltre quattro mesi dall'insediamento della Commissione stessa con relazione da presentare alla Camera ed al Senato.

ART. 4.

La Commissione d'inchiesta ha tutti i poteri, di cui all'articolo 82 della Costituzione.

ART. 5.

Le spese per il funzionamento della Commissione graveranno per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per l'altra metà a carico del bilancio interno del Senato.

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.